Anno II. Trieste, Venerdì 23 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 684

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL MISTERO DELL'AFFOGATO

Un romanzo d'amore

Firenze, 20 Novembre.

Ricorderete che, non è molto, si è scoperto il cadavere di un affogato senza che si potesse sapere chi fosse. Orbene il mistero seguita e più buio di prima. Solamente, nelle ultime 24 ore ha preso l'aspetto di un intricato romanzo....

Fra i vari nomi dei presenti suicidi erasi pronunciato quello di certo Lorenzo Mangia, ma esso venne smentito per cedere il posto ad altri successivi, smentiti del pari.

Invece oggi il nome del Mangia ritorna fuori e con più insistenza di prima, e, si può aggiungere, con minore inverosimiglianza di prima.

Bisogna tornare un passo indietro.

Su cosa si basava la prima ipotesi relativa al Mangia? Sul deposto d'una signora che, veduto esposto il cadavere, diè in ismanie pronunziando quel nome. Veramente, le due iniziali trovate sulla camicia dell'annegato, non corrispondevano. Ma la signora rispose che la camicia se l'e forse fatta prestare da suo fratello Salvatore...

Più tardi, la signora dovè presentarsi al pretore a fare la sua deposizione. Ma sul più bello, avendo il magistrato dovuto assentarsi dalla stanza la signora scomparve non lasciando traccia di sè.

Allora le indagini furono dirette a scoprire se realmente era esistito in Firenze in questi giorni un giovine palermitano chiamato Mangia. Nessuno lo conosceva. Nessun affittacamere o locandiere aveva quel nome sui suoi registri. Però alla posta fu trovato un pacco di disegni a quell'indirizzo.

La questura, che in tutto quest'affare, si è mostrata incerta sulla via da prendere non sapeva come procedere oltre nelle sue ricerche. Quando, a fornirle una ispirazione, la misteriosa signora ricomparve, dirigendosi questa volta (nella giornata di sabato) al custode della camera mortuaria di S. Maria Nuova per sapere quando il cadavere del suicida sarebbe stato accompagnato a Trespiano, essendo sua intenzione d'accompagnarlo. Non potendo avere una risposta immediata, disse che avrebbe mandato più tardi la cameriera per tale informazione. La cameriera andò infatti, e trovò sul luogo due guardie che la pregarono a seguirle. Presentatasi in questura, fu indi a poco raggiunta dalla sua padrona, la quale fornì le spiegazioni seguenti.

Disse aver incontrato il Mangia a Torino. Esso colle sue assiduità, che del resto si limitavano a pedinarla continuamente, la obbligò a cambiar domicilio (!) e venirsene a Firenze, dove però l'innamorato non tardò a raggiungerla, continuando anche qui a molestarla.

Un giorno in chiesa (e la signora non sa dire in che chiesa) il Mangia l'avvicinò, le espose in termini ardenti il suo amore e la supplicò a corrispondergli. Avendogli essa opposto un reciso rifiuto, il giovane si allontanò turbato.

Pochi giorni dopo essa riceveva una lettera (che non ha potuto produrre in questura!) dove, senza firmarsi, il Mangia le annunciava la sua risoluzione d'uccidersi... Il resto è noto. Il Mangia avrebbe mantenuto la parola.

Ora il deposto della signora (che fra parentesi è giovane, bella, ricca, torinese, vedova, elegante ed abita un sontuoso quartiere nel centro di Firenze) è tale da lasciar luogo a moltissimi dubbi.

Come mai invece di scappar da Torino non si limitò a denunziar l'importuno all'autorità di lassù, per far cessare le di lui persecuzioni?.. Come mai non sa dire il luogo preciso dove a Firenze parlò col Mangia?... Come mai ne ha perduto la lettera?... Come mai essendo informata del nome di lui, e perfino di quello del fratello, che starebbe a Palermo, non sa dare il più lontano indizio sul recapito del Mangia a Firenze?...

Avevo ragione, mi pare, di dire che il mistero è tutt'altro che svelato, e le inverosimiglianze su questo nome del morto cresciute invece che diminuite.

Che la signora abbia voluto approfittare dall'occasione per farsi un po' di *réclame*?...

Intanto la questura di Firenze si è decisa di telegrafare a quella di Palermo per avere schiarimenti.

Al momento in cui vi scrivo non è ancor giunta la risposta.

Si parla invece d'una lettera anonima diretta al questore dove si asserirebbe che il Mangia era a Firenze sino dal giorno 10... Che intrico indiavolato!

Vittima del vitriolo

Non è la prima volta che le ragazze tradite si vendicano su i loro amanti, gettando loro del vitriolo sul viso.

Questi giorni a Vienna avvenne il caso ancor più singolare che una donna gettò sul viso al suo amante una quantità di vitriolo nell'ufficio della polizia, dinanzi ad un'i. r. impiegato.

Ecco il fatto:

Verso le 4 pom. si presentò al commissariato di polizia, un inserviente ferroviario a nome Ignazio Preibisch, con la sua ex-amante certa Graf per sporgere querela contro di essa.

I due litiganti furono condotti innanzi al concepista Lebzelter.

Il Preibisch disse, di esser pedinato della Graf, la quale lo minaccia sempre di finirlo; che non può più continuare la relazione con essa e che cerca un appoggio nella giustizia, per far cessare le persecuzioni della donna.

Per giustificare agl'impiegato il suo lagno egli mostrò delle lettere, le quali tutte contenevano minaccie ed insulti.

Il concepista stava appunto per prender nota delle lettere, quando udì il Preibisch emettere un urlo straziante.

La Graf aveva preso fuori della saccoccia una bottiglia di vitriolo, e ne aveva gettato il contenuto sul viso del disgraziato con tanta forza, che alcune goccie di quel liquido toccarono anche l'impiegato.

Il Preibisch riportò una ferita grave al viso, l'impiegato una leggera al braccio.

È da notare inoltre che la Graf è maritata e vive divisa dal marito.

La banca veneta e le altre cose

Sotto questo titolo, il *Tempo* di Venezia del 18 reca:

I particolari dell'arresto a Nizza del sotto capo contabile, sono semplicissimi.

Il delegato Mazza, appena giunto a Nizza, si presentò a quella autorità, e spiegato di che si trattava e mostrati i suoi documenti — siccome il procuratore della republica era già stato avvertito dal procuratore del re a Venezia, così un commissario e due agenti in borghese si accompagnarono a lui, e tutti insieme si recarono al banco Baraia.

Quivi il banchiere Baraia, meravigliato, domandò loro che cosa volessero.

Spiegatogli di che si trattava, il banchiere condusse il delegato Mazza e gli altri agenti nella stanza dove lavoravano i suoi impiegati.

Giunti sulla soglia, al rumore che fece la porta all'aprirsi, tutti alzarono la testa. Uno tra essi al vedere il Mazza impallidì orribilmente.

— Eccolo, disse il Mazza additandolo, è quello là!

Il Pasetto comprese che oramai la sua sorte era decisa.

Si alzò, si avvicinò al Mazza, che egli ben conosceva, e con voce tranquilla gli disse: „Eccomi, sono ai vostri ordini."

E fu condotto in carcere a disposizione del procuratore della republica, il quale assicurò il Mazza che avrebbe fatto il possibile perchè in pochi giorni potesse aver luogo la consegna del Pasetto, che infatti si aspetta da un giorno all'altro.

***

Ancora il Tirelli. Costui era un antico conoscente del cav. Osio, direttore della banca fin da quando l'Osio trovavasi in poco floride condizioni.

Quando l'Osio raggiunse la posizione di direttore della Banca Veneta, lo riavvicinò e gli si riattaccò a' panni.

Un giorno gli intavolò press' a poco questo dialogo:

— Ci sarebbe un magnifico affare da tentare....

— Dove?

— Lontano assai... in Birmania.

— Eh? in Birmania?

— Sì, una concessione di ferrovie, di miniere da esplorare, ecc., insomma un affare da guadagnar milioni. Bisognerebbe soltanto che io andassi in Birmania, e sarei sicuro di combinar tutto, perchè vi ho relazioni e conoscenze di Europei.

— Si va...

— Il male è che non ho denari.

— Eh, i denari si troveranno...

Il cav. Osio, ingolosito dei milioni Birmani, facilitò, anzi impose quasi alla banca lo sconto di cambiali del Tirelli, con firme di nessun valore, firme di paglia, per una somma di 70 mila lire.

Il Comitato di sconto pare abbia sollevato qualche obbiezione; ma l'Osio garanti, assunse lui la responsabilità.

— Chi? il Tirelli? Eh, un uomo sicuro solvibilissimo, pien di quattrini.

E coi denari della banca, il Tirelli andò in Birmania, dove non trovò nè ferrovie, nè miniere, e quindi neanche milioni, ma invece si mangiò allegramente le 70 mila lire!

Tornato in Europa, il Tirelli viveva a Milano, facendo *l'uomo d'affari*.

***

Leggesi nel *Tempo* di Venezia del 20:

L'autorità francese non ha consentito alla consegna *brevi manu* del Pasetto, capo contabile della Banca Veneta.

Si dovranno dunque esaurire le pratiche diplomatiche. Oggi stesso la domanda di consegna con le carte necessarie viene consegnata all'ambasciata francese a Roma, donde saranno spedite al Ministero degli esteri di Francia, poi al Ministero di grazia e giustizia e alla Corte d'appello di Nizza.

Il Pasetto non sarà a Venezia prima della fine dell'anno.

In giro al mondo.

Un premio di 500 mila lire. Si legge nella *Gazzetta d'Italia*:

Secondo lo *Schenectady Union*, il signor Pannini, abitante nei pressi di Firenze, ha offerto un premio di 500 mila lire a chi rintraccerà in America la moglie ed il figlio del suo figlio Francesco. Questi s'innamorò in Toscana di una fruttaiuola, per la rassomiglianza che aveva con una sua defunta sorella e che fece adottare dal padre. Avendo però da questi oppo-

qualche ostacolo impreveduto, Corentin aveva il campo ormai libero.

Verso le nove infatti, Sarah cominciò a sentirsi presa dal sonno.

Ella provò di resistere, di lottare, ma invano.

Ma non concepì alcun sospetto, attribuendo solamente all'eccesso di fatica quel bisogno irresistibile di dormire.

Il dottore non seppe trattenere un sorriso.

Sarah s' era addormentata colle braccia penzoloni e la testa cadente sul petto.

Egli aspettò un poco per esser sicuro che ella non si riavrebbe da quella letargia e poi uscì, dopo avere spento il lume e aperta la finestra.

Nell'uscire andò a salutare Chambarand,

— Siete solo? — domandò il dottore appena vide l'agente di polizia. Giovanni ha dunque ricusato di aiutarvi?

— No. Ma accompagnandomi il signor de Ribemont sarebbe rimasto solo. Egli non ha voluto fidarsi di mio figlio che pure è là.

— Ma voi solo non potrete rapire Celeste.

toeletta. Non si sa mai quello che può accadere, e io non voglio essere riconosciuto.

— Buona fortuna! Badate però a Benedetto e al suo complice. Essi sono nel giardino della villa. Sono pericolosi, e possono avere qualche sospetto. Sorvegliateli e se non li vedete uscire per andare a casa diffidate.

(Continua).

sizione a sposarla, Tommaso fuggì in America con essa e la sposò. Non trovando lavoro a New-York, ottenne alfine un impiego sulla linea West Shore, risparmiando abbastanza per mantenere la moglie ed il figlio natogli nei dintorni di Baxtenst in New-York.

Ultimamente si era ridotto a chiedere perdono al padre, e ne aveva data notizia alla moglie. Fu l'ultima lettera pervenutale da lui. Tommaso Pannini moriva accidentalmente sul lavoro. La moglie, appena informatane, pazza di dolore, prese il bambino in braccio e andò errando senza direzione per città e campagna. Fu vista l'ultima volta a Filadelfia, e credesi che tanto essa quanto il bambino debbano ivi trovarsi, o vivi o morti.

Intanto il padre Pannini aveva risposto al figlio dicendogli che già da gran tempo gli aveva perdonato, che sua madre era morta di crepacuore, e che egli stesso stava per scendere nel sepolcro. Siccome naturalmente questa lettera rimase senza risposta, mandò un agente a vedere come stessero le cose ed informarlo dell' infausta notizia; egli commise di continuare la ricerca e di promettere un premio di 500 mila lire a chi, vivi o morti rintracciasse la vedova ed il figlio.

Fidanzato che scappa. A Jacksonville, Florida, moriva nella passata settimana una gentile giovinetta per nome Kittie Worrall, e fu sepolta cogli stessi abiti che doveva indossare il giorno nuziale. La povera fanciulla morì di cordoglio, ecco come:

Parenti ed amici di entrambe le parti erano riuniti nella di lei casa, e mentre si avvicinava il momento del desiato imeneo, il promesso sposo uscì dalla sala, adducendo che si era dimenticato l'anello matrimoniale, ma che fra brevi istanti sarebbe ritornato: non fu più veduto, nè se ne ebbe mai più notizia! La ragazza se ne accorò tanto, che morì in due settimane.

Teatro incendiato. La notte del 17, ha preso fuoco il teatro reale di Darlington (Inghilterra, contea di Durham). Il teatro è rimasto completamente distrutto. Il danno si calcola a 150,000 franchi.

Nebbia a Milano. Iersera, alle cinque e un quarto, circa, è scesa su Milano una fitta nebbia che ha investito ogni cosa, ha tolto la vista anche a breve distanza, ed ha mutato i lampioni a gaz in timidi lumicini. Le carrozze dei tramways dovettero arrestarsi di botto. Si tentò poco dopo di riprendere il servizio, avendo messo le sonagliere al collo dei cavalli; ma verso le sei, uomini e case parevano siffattamente avvolti in una massa di cotone che fu deciso di mandare i tramways alle rispettive sedi. Avvennero varie disgrazie. Fra le altre troviamo quella toccata al carrettiere Giovanni Battista Ponti, di anni 43, ammogliato con figli. Il poveretto cadde sotto un carro-botte riportando frattura complicata di gamba e ferite così gravi che trasportato all'ospedale in breve ora dovette morire.

Un soldato ucciso da un cavallo. Ieri l'altro, verso le 3 pom. — narrano i giornali di Verona — il soldato Abramo Boggiano di Chiavari, appartenente alla terza batteria dell'8° reggimento artiglieria, stava conducendo fuori da una stalla della caserma di Campofiore un cavallo di nuova rimonta. Quel cavallo è molto vivace e non vuol sentir freno di sorta.

Tutto ad un tratto, come sia avvenuto il fatto non si è potuto sapere, si vide strammazzare a terra il povero artigliere e lo si udì gridare con strazio:

— Oh! Dio!.. un calcio... muoio...

Fu soccorso premurosamente, ma tutto fu inutile. Dopo una mezz'ora il povero soldato era già cadavere.

Con un calcio il cavallo gli aveva spezzato il fegato.

Era un bel giovane, un buon figliuolo e un bravo soldato, e fra pochi giorni doveva tornarsene al suo paese natio.

Parricida. Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* che la notte del 12 corrente, in Salice, provincia di Messina, mentre tal Colona Natale, di 60 anni, stava a dormire tranquillamente nella propria dimora, fu aggredito dal figlio Stefano, che con due colpi di scure lo uccise.

Il parricida venne poco dopo arrestato.

Si crede che il parricida non sia sano di mente, poichè il giorno prima aveva inveito, armato della stessa scure, contro la propria sorella, che per l'aiuto di persone presenti, rimase illesa.

Un nuovo mistero. Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Abbiamo saputo che nelle acque d'Arno presso Pontedera fu, due giorni or sono, trovato il cadavere di un giovinetto fra i 10 e i 12 anni. Tratto alla sponda ed accorse le autorità giudiziarie del paese, si vide che egli aveva apparenza distinta e gentile, ed era vestito con ricchi abiti, che accennano essere l'infelice di alta condizione.

Egli è certo che se una rispettabile famiglia avesse smarrito anche per poche ore un figlio, sopratutto in così tenera età, ne avrebbe fatta sollecita denunzia, e le ricerche non sarebbero state per parte dei parenti nè inattive, nè poche; ma nessuna denunzia si trova nei vari uffizi di polizia dei paesi da Pontedera a Firenze, tanto che si teme, a causa di questo strano silenzio, che si tratti di un delitto.

Le autorità informano.

Trentaquattro pagliai bruciati. Nella notte dal 17 al 18 venerdì nel territorio di Cavarzere (Venezia) incendiati 34 pagliai a danno di un tal Gagliardo pel valore di L. 6000.

Ritiensi che il fuoco sia stato appiccato per vendetta.

La tombola per Ischia. A Bari, si è fatto tombola ieri l'altro col numero 25, quattordicesimo estratto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Alla baronessa Maria de Closen-Gilderode, una dama conosciutissima nella società di Monaco, che vive divisa dal marito. Nacque una bambina. — Una bambina si sa non è la cosa più aggradevole per una signora senza marito. Perciò fece insinuare quella creatura sotto il nome della sua cameriera Maddalena Schiessl. Per far ciò naturalmente ci volle anche l'accordo della levatrice.

Scoperta la cosa, la baronessa venne citata in tribunale per falsa qualifica Dopo molte discussioni la corte di Straubing condannò la baronessa a cinque mesi di carcere, la complice Schiessl a 15 mesi e la levatrice Maria Eder a tre mesi.

Nel condannare la baronessa, si ebbe riguardo alla sua posizione altolocata.

SCIARADA

Del *primiero* negli anditi recessi
Ove s'asconde delle sorti il germe
Che un dì alle genti fian propizie o avverse,
Va pullulando servilmente il *tutto*,
Che sempre atto a parlar all'opra inerme,
E' più sovente all'adulare istrutto.
Effigie *l'altro* di quel sacro templo
Che spesso aperse il cittadin di Roma,
E' custode alle porte; ed ai fedeli
Che pregan lui perchè sia l'oste doma,
Arcigno e fiero nel gemello aspetto,
Costante inculca la sua fè nel petto.

Soluzione dell'anagramma: *Intrepido - Torpedine.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp. — Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(40)

— Non siete impiegato presso un agente di cambio?

— To! è vero, l'avevo dimenticato, esclamò ridendo Leone. Esercito la mia nuova professione da così poco tempo, che le poche bottiglie vuotate in vostra compagnia me ne avevano fatto perdere la memoria.

— Ebbene, poichè siete impiegato presso un uomo che riceve degli ordini di Borsa, vorrei incaricarvi di fare per mio conto qualche operazione.

— Sono pronto, caro signore, disse Tourseulles, la cui fronte si rischiarò.

— Solo, riprese il capitano, io non ho mai giuocato alla Borsa e non comprendo una parola di questi affari.

— Ma posso mettervi al corrente in pochi momenti.

— È inutile, tanto più che non comprenderei. Mi sono fatto spiegare il meccanismo del rialzo e del ribasso, della vendita e dell'acquisto, ma devo dichiarare che non mi si è potuto far entrare tutto ciò in testa.

— Ebbene, allora comprate cinquantamila franchi di rendita.

— Non capisco, ma compro.

— Bene, saprete domani a che prezzo saranno stati negoziati, e se la quota ha sorpassato questa cifra, avrete vinto.

— È chiaro. Qual'è la somma che devo sborsare?

— Seimila franchi circa, per cominciare.

— Eccola. Ma ancora una parola; siccome non voglio andare alla Borsa, nè comparire in alcun luogo ove si possa sospettarmi di speculare; vi sarei riconoscente d'indicarmi un luogo ove abbia facoltà di vedervi e di parlare con voi in tutta sicurezza.

Leone cercò un momento.

— Ma perbacco! a casa mia! esclamò egli alfine, sapete dove è, niente di più semplice.

— A casa vostra, sia, rispose Giacomo, il cuore del quale batteva di gioia, e che non aveva lasciato venire Leone alla cena che per ottenere questo risultato.

Egli si alzò, salutò Tourseulles, e raggiunse i suoi due ufficiali sul boulevard degli Italiani.

— È il cielo che ha messo sul mio cammino quest'amabile e misterioso capitano, si diceva Leone lasciando il Caffè Inglese; mi resterà bene qualche penna di questo volatile.

X.

I clienti di Leone.

Da questo giorno Cramoizan sembrò darsi al giuoco della Borsa con una passione sfrenata. Tutti i giorni egli andava ad aspettare Leone per dargli degli ordini o per domandargli dei pretesi consigli su ciò che sarebbe conveniente fare l'indomani. Tourseulles era incantato; e prendeva decisivamente Giacomo per un imbecille; senza rimarcare che il capitano era istallato a casa sua ogni giorno al suo ritorno dalla Borsa.

A poco a poco infatti Cramoizan anticipava l'ora del suo arrivo presso Leone, in modo tale che era costretto ad aspettare una mezz'ora e più. Questo tempo passava pel marinaio con la più prodigiosa rapidità, poichè, ordinariamente, madamigella Alina gli teneva compagnia, quasi sempre del resto allato a sua madre. Costei non aveva vinto le prevenzioni che l'allontanavano da Cramoizan; egli le era al contrario di meno in meno simpatico, ma Leone aveva ordinato che si trattasse il suo amabile cliente con le più particolari attenzioni e ciò bastava.

Giacomo era del resto il più delicato dei visitatori; se si lasciava andare di tanto in tanto a qualcuna di quelle riflessioni ambigue, sì care agli innamorati, il più severo e rigoroso giudice non avrebbe potuto trovarvi nulla da riprendere. Alina, dal suo lato, non aveva veduta senza una segreta gioia queste assidue visite divenire quotidiane e prolungarsi ogni volta di più. Cramoizan le parlava con profondo rispetto nel quale s'indovinava qualche cosa di più. Abituata ad essere trattata duramente, fu sul primo infinitamente grata a quel giovane delle sue intenzioni.

Poi poco a poco essa s'era fatta un bisogno di quelle dolci conversazioni, nelle quali ogni parola aveva un senso speciale e grazioso.

(*Continua*)

Il cav. Hermann, cui precede bellissima fama, sarà dunque indubbiamente ben accolto dal publico triestino.

Una prefazione della Marini. Nel prossimo dicembre il Morelli d' Ancona publicherà due o tre nuovi volumi, di cui uno del Monnosi sul *Teatro Italiano* con prefazione dell'esimia attrice Virginia Marini. Sarà questa una novità che desterà molto rumore. Rossi e Salvini hanno publicato recentemente in giornali letterari articoli critici sopra Shakespeare;

L'altra notte un individuo, che è sotto la sorveglianza della polizia, incappò in un ispettore degli agenti che perlustrava in via Madonnina.

Alla vista dell' ispettore — pare gli abbia in pratica, lui, gl'ispettori — vira di bordo e... via!

Ma il funzionario che ha buone gambe, lo insegue, lo raggiunge e lo afferra per un braccio.

Divincolandosi maledettamente, l' inse-

„Piccolo"
Ausonia Ritira subito lettera.
G.

facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso ⅛% di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell'acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico e Warrants.